



# In cammino...

## Parrocchia San Gaudenzo

Parroco Don Aldo Amati

NOVEMBRE 2022

Anno XLI nr. 2

tel. 0541/782212 e-mail: [parrocchia@sangaudenzo.it](mailto:parrocchia@sangaudenzo.it)

sito internet: [www.sangaudenzo.it](http://www.sangaudenzo.it)

PER OFFERTE ALLA PARROCCHIA NELLA SUA VITA E NELLE SUE NECESSITÀ:

IBAN: IT68C0899524213000000391834

## Grazie!!!



caro **Vescovo Francesco**: ormai al termine del tuo mandato come pastore della Chiesa riminese, il nostro affetto e la nostra stima diventano gratitudine. Hai guidato la nostra Diocesi con saggezza, equilibrio, attenzione ad ogni persona. Uomo di fede e di pace, maestro di dottrina, hai saputo entrare nel cuore dei tuoi preti e della tua gente.

Hai molto amato la nostra Parrocchia San Gaudenzo. Sempre partecipe dei grandi momenti di liturgia, di festa, di espressione comunitaria e popolare: alla festa di San Gaudenzo, nei momenti più significativi al nostro Campo don Pippo, al Presepio Vivente.

Ogni tua visita, spesso anche nei giorni feriali, alla Messa del mattino, era occasione di rapidi e affettuosi saluti personali con tanti parrocchiani. In particolare con i familiari dei "nostri" preti: don Andrea Turchini, don Guido Benzi, don Matteo Donati, don Mirko Vandì, don Andrea Scognamiglio e del nostro Missionario il dott. Massimo Migani.

E grazie anche e specialmente per me: la tua vicinanza mi ha sempre incoraggiato nel cammino spirituale e pastorale. Grazie per avermi fatto dono, nella mia età più che matura, di essere Parroco di questa meravigliosa Parrocchia che fu di don Pippo e di don Alvaro, tanto amati da tutti e figure speciali del nostro Presbiterio Diocesano. Grazie, Vescovo Francesco!

Benvenuto, presto, tra noi al nuovo pastore della nostra Diocesi, caro **Vescovo Nicolò**. Viene dalla Liguria: "Dalla Liguria, cose buone", mi scrisse in questi giorni un caro amico, riferendosi al grande Vescovo Emilio Biancheri, il nostro "Vescovo del Concilio", che appunto dalla Liguria veniva.

Mi ha molto colpito che sei stato ordinato prete dal Cardinale Canestri, che fu mia guida spirituale quando ero seminarista e poi ancora nella età più adulta.

Ti attendiamo davvero come dono e vediamo già in te, come nei tuoi predecessori, Mons. Mariano e Mons. Francesco, il successore degli apostoli della nostra Chiesa di Rimini. Non ci sarà difficile – per fede e per la stima di cui già sappiamo che godi nell'opinione pubblica – accoglierti con totale fiducia e offrirti piena collaborazione.

Anche a te, caro **don Marco**, il più giovane prete del nostro presbiterio, il nostro benvenuto e il nostro grazie. La bontà del Vescovo Francesco, affidandoti il primo incarico di ministero come cappellano del Crocifisso, non ha voluto dimenticare la nostra Parrocchia, affidandoti la cura della pastorale giovanile. Un'attenzione verso la nostra Parrocchia che ci commuove e ci invita ad una più stretta collaborazione con te e, con il tuo aiuto, a un cammino di unità con le parrocchie sorelle della nostra Zona Pastorale.

E veniamo a me, cari Parrocchiani.

L'età avanza in modo inesorabile e mi ha portato vistose fragilità, nella vista e nella voce. Mi ripeto spesso le parole di San Paolo: "per me vivere è Cristo". Non mi sono fatto prete per me stesso. Non sono venuto Parroco a San Gaudenzo per me stesso, ma per Gesù, per la mia Chiesa, per il suo popolo. Ora che le forze declinano, unitevi alla mia preghiera perché (anche) in questa stagione della vita possa vivere fino in fondo la mia vocazione a essere con Gesù.

Grazie, cari Parrocchiani, per il bene che mi volete e per l'attenzione premurosa alla mia persona anche nei momenti di malattia, per la pazienza che avete sempre avuto con me. Il Signore certamente sarà la vostra ricompensa.

Sì, cari Parrocchiani, l'ora presente non è tempo di ripetitiva routine. Ce lo siamo detti nell'ultima riunione del Consiglio Pastorale.

E' ora, più che in passato, di rimboccarsi le maniche e di divenire ancora più protagonisti della vita comunitaria e della missione della nostra Parrocchia.

C'è bisogno di ciascuno di voi, secondo le vostre attitudini e capacità, perché la Parrocchia è la nostra famiglia, la chiesa è la vostra casa.



**Don Aldo**



## DON MARCO si presenta:

Marco Evangelisti ha 27 anni ed è originario della parrocchia San Michele Arcangelo di Santarcangelo di Romagna. Dopo il diploma al Liceo delle Scienze Sociali "M. Valgimigli" di Rimini, è entrato in Seminario.

**Ordinato sacerdote il 2 Ottobre 2022** svolge il suo servizio come viceparroco nella parrocchia S. Andrea Dell'Ausa – Crocifisso e da quest'anno pastorale collabora anche con la nostra Parrocchia, in particolare nella pastorale giovanile.

Una vocazione maturata in parrocchia a Santarcangelo, dove frequenta il gruppo dell'oratorio ANSPI e il coro della parrocchia.

Nel 2011, all'età di 16 anni racconta di aver partecipato al **campo diocesano "Nephesh" di Azione Cattolica**: "in quel contesto ho sentito che Dio mi chiamava a mettere a disposizione la mia vita per gli altri".

Dopo quel campo, ha iniziato un cammino spirituale accompagnato da **don Stefano Sargolini** (allora era il viceparroco) e dal parroco **don Giancarlo Del Bianco**, che lo hanno aiutato e sostenuto nel maturare l'idea di diventare prete.

Nel settembre 2013 entra in Seminario dove inizia un percorso di crescita sostenuto dai formatori: "sono entrato in seminario con tanto entusiasmo e

la mia fede in Gesù era una fede molto giovane, entusiasta e guidata dalle emozioni che provavo in quel momento, quindi allo stesso tempo era anche un po' fragile... come del resto la mia persona". La relazione con Gesù era ancora "bambina"; grazie al cammino formativo, alle esperienze vissute e alle persone incontrate è diventata **una fede più adulta e sicura**.

Il cammino di seminario, seppur molto bello e ricco di opportunità, non è stato una passeggiata. Racconta anche di **diversi momenti difficili** nei quali non sono mancate crisi e occasioni di mettersi in discussione.

Rileggendo oggi la sua storia riconosce in quelle difficoltà i maggiori momenti di crescita, non solo nella fede ma anche come persona.

**Don Marco, essere prete nel mondo di oggi quali sentimenti ti suscita?**

"Sono felice di essere prete perché penso che per **la mia vita sia una grazia**, un dono immenso e spero possa esserlo anche per la vita di altre persone, tuttavia sono consapevole che essere prete nel contesto in cui viviamo è una sfida. Il mondo di oggi, lo dicono anche gli psicologi, è molto complesso. Una volta la società era più ordinata, i ruoli delle persone erano più chiari... oggi è tutto più in subbuglio e la percezione che ho, soprattutto stando con i giovani, è che manchino delle prospettive che suscitino in loro dei desideri alti. Con questo, non fraintendetemi, non voglio dire che oggi sia peggio di ieri; sicuramente occorre liberarsi dai paradigmi del passato perché una volta andavano bene... ma oggi occorre rimettere in discussione con creatività alcune cose che in passato funzionavano, senza perdere di vista **l'Essenziale: Gesù e la Chiesa.**"

**Cosa ti porti dietro come bagaglio dopo le prime esperienze pastorali come seminarista e come diacono?**

"Dopo gli anni che ho vissuto, mi porto dietro un bagaglio ricco di grazia di Dio: tante sono state le esperienze e tante le belle persone incontrate. Ho avuto anche l'occasione di conoscere tante realtà presenti nella nostra Diocesi: il Presbiterio, l'ANSPI, l'Azione Cattolica, l'AGESCI, l'Ufficio Missionario, la Pastorale Giovanile, il coro della pastorale Giovanile, la Comunità di Montetauro, i Monasteri, gli Ordini religiosi, la Comunità Papa Giovanni XXIII, le Parrocchie..."

Di tutte queste ricchezze sono tanto grato al Signore.

Come frase nel ricordino della mia ordinazione ho scelto: **"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).**

Credo che **il valore delle relazioni e delle amicizie** sia oggi fondamentale nell'impegno pastorale. Le persone hanno bisogno di sentirsi volute bene dai loro pastori e dalla Chiesa, perché in un mondo che va sempre più verso l'individualismo, c'è bisogno di sentirsi amati... e **chi può amarci più di Gesù?**

Come immagine ha scelto l'icona copta del VII sec. "Gesù e il suo amico".

Un messaggio in particolare per i giovani della nostra parrocchia:

"Nel mondo in cui viviamo, pieno di contraddizioni Gesù ha donato la sua vita per salvarci. Anche se a volte il male e le sofferenze sembrano avere la meglio: **fidatevi di Gesù! Seguitelo.**

L'augurio e l'invito che vi faccio è lo stesso che mi ha fatto personalmente il Vescovo qualche anno fa, riprendendo le parole dell'Apostolo Paolo: **"Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene"** (Rm 12, 21).



Campo Scuola A.C. in Cadore

## Le nozze d'argento del gruppo famiglie San Paolo

Era la fine del mese di marzo 1997... Un secolo fa... In realtà sono trascorsi 25 anni dal primo incontro del gruppo san Paolo. A quei tempi non ci chiamavamo così, ma eravamo un "gruppo di giovani coppie" nato in parrocchia per il desiderio di alcuni genitori, che avevano i figli della stessa età, di trovare risposte. Accompagnati da don Alvaro, abbiamo incominciato a vederci mensilmente, di domenica pomeriggio, con incontro e cena finale. Abbiamo intrapreso un percorso di crescita sia umano che spirituale. **Siamo cresciuti nell'amicizia tra noi e nell'impegno alla vita della parrocchia.**

L'amicizia l'abbiamo coltivata. Non possiamo dimenticare le cene che i nostri uomini organizzavano l'8 marzo per la festa della donna, da noi ricambiata con la festa del papà il 19 marzo e poi gite, convivenze a Ciola o a Camaldoli e cene a casa di vari componenti del gruppo. **Come ci siamo divertiti!** E' nato il gruppo teatrale in cui parecchi di noi si sono cimentati; animavamo le serate del tesseramento del circolo Anspi, il carnevale parrocchiale, ecc. !

Molti di noi sono diventati operatori pastorali in vari ambiti parrocchiali: catechesi, liturgia, animazione di gruppi. Abbiamo sperimentato che la fede senza le opere è vuota e quindi è stato naturale l'impegno in parrocchia, ciascuno secondo i propri talenti. Ci sono stati anche i momenti tristi e dolorosi, con la morte di Giancarlo, di don Alvaro e della Paola, i primi ad averci preceduto nella casa del Padre.

Poi è arrivato don Aldo ad accompagnare il gruppo, che si è dato un nome, gruppo s. Paolo appunto, perché in quel periodo stavamo meditando gli atti degli Apostoli di cui Paolo è protagonista.

Con il passare degli anni alcune cose sono cambiate: "le giovani coppie" sono diventate un po' meno giovani, i genitori sono diventati nonni, sono entrate e continuano ad entrare nel gruppo persone "mature". Sono cambiati anche i temi affrontati, ma le motivazioni sono rimaste le stesse: **conoscere di più la Parola di Dio e cercare di farla entrare nella nostra vita** e nei nostri comportamenti quotidiani. Siamo diventati più amici.

Fare questo percorso insieme ha significato anche scoprire ed apprezzare il frammento di santità presente in ciascuno di noi, capace di illuminare anche il cammino di tutti gli altri.

Siamo contenti di aver potuto festeggiare il 25° anno di vita e adesso... andiamo avanti!

Patrizia e Iole

## LA SCELTA DI VIVERE IL CATECHISMO!!!

Il Catechismo (dal greco katechéo "istruisco oralmente") coinvolge i bambini tra gli 7 e i 10 anni ed è l'introduzione alla conoscenza di Gesù in vista dell'incontro con i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione.

Molti si chiedono perché iscrivere i bambini al catechismo: quale significato ha questa scelta?

Il catechismo è un'esperienza di comunione con Dio: con la sua parola e la storia di salvezza, ma anche con la comunità cristiana, con i catechisti e con la famiglia.

Iscrivere un bambino al catechismo è un'occasione per vivere l'amore di Gesù, rinnovare la propria esperienza di fede ed è segno di gratitudine e speranza nel cammino che il Signore ha tracciato per noi e per i nostri figli. Un'ora alla settimana può fare tutto questo!

Papa Francesco ha sottolineato che "la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede.

Ci vogliono buoni catechisti!, "alla Chiesa e nella Chiesa. Anche se a volte può essere difficile, educare nella fede è bello!" Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore è una delle avventure educative più belle, ed un modo di costruire la Chiesa!

Essere catechista è una vocazione perché coinvolge tutta la vita; ci si prepara all'incontro con Gesù con lo studio delle scritture, ma anche con la testimonianza, con uno stile di vita che deve guidare le scelte e dare forma alla vita quotidiana.

D'altro canto la responsabilità è grande: si tratta di trasmettere ai ragazzi i fondamenti della fede, aiutarli nel cammino per diventare persone mature, capaci di scelte motivate e coerenti. Il catechista è, per i ragazzi che si accostano per la prima volta al messaggio evangelico, un importante punto di riferimento. Fare catechismo è annunciare Gesù e accompagnare i bambini a un incontro personale con Lui, che è via al Padre, nello Spirito Santo. Un Dio vicino e misericordioso, che sa farsi compagno di viaggio, che parla all'uomo in tanti modi, servendosi via via di interlocutori e intermediari diversi.

La proposta di Dio offre a tutti la possibilità di credere, ma garantisce ad ognuno la piena libertà.

In conclusione da questa esperienza il bambino uscirà arricchito nella fede e nell'anima. Sono i bambini stessi a non vedere l'ora di venire al catechismo!! I genitori accompagnano per mano i loro figli in questa nuova avventura.....

Rita Brina



Campo delle medie / Spettacolo "LA PACE SI PUO'" alla Festa del Borgo





## GIORNATA DEL POVERO, QUALE CARITÀ ?

“Gesù Cristo si è fatto povero per voi”. Le parole dell’apostolo Paolo che si rivolge ai cristiani di Corinto, per dare ragione alla solidarietà con i fratelli bisognosi, risuonano quest’anno nella giornata dedicata al povero.

Il Santo Padre scrive: “*La Giornata Mondiale dei Poveri torna anche quest’anno come una sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente.*”

Riusciamo a percepire questa sferzata? Riusciamo veramente a riflettere se viviamo coerentemente la nostra fede cristiana?

Non è necessario ribadire quali danni l’umanità sta facendo alla natura. Alla pandemia sono seguite la guerra e la crisi economica. La povertà dilaga, secondo schemi diversi dallo stereotipo del poverello con i pantaloni rattoppati; pensiamo al padre di famiglia della porta accanto che ha perso il lavoro, agli anziani soli, alle persone fragili, alle persone malate e sole. A chi da nord fugge dalla guerra e ha abbandonato tutto, a chi da sud fugge dalla carestia e non ha nulla.

“**Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire.**” Con queste parole Papa Francesco ci desta dal torpore depressivo provocato dall’elenco di tragedie che ci circondano; **davanti ai poveri non si fa retorica**, ma ci si rimbocca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno; è necessario impegnarsi perché **nessuno manchi del necessario**. E’ chiaro il Papa.

La nostra comunità quest’anno ha organizzato **la raccolta alimentare**. E’ stata un successo: sono molti i parrocchiani che hanno partecipato, anche i bambini delle classi di catechismo. Quanto raccolto consentirà di arrivare fino alle feste ed aiutare le **oltre trentacinque famiglie attualmente assistite**. Leggiamo più profondamente il gesto di portare in chiesa qualcosa per i poveri, non è il solo sfamare qualcuno ma anche l’essere presente, portare il necessario, donare un bene ma anche il proprio impegno, metterci dedizione coerentemente alla nostra fede.

Abbiamo in parrocchia famiglie costrette a vivere il calvario di malattie indicibili dei loro figli, come possiamo non star loro vicino anche solo a condividere le loro lacrime!

**Carità deriva dal latino caritas: un amore grande, disinteressato e fraterno.** È insita nell’essere cristiano la scelta della carità: la via mostrata da Gesù. Il testo dell’Apostolo Paolo a cui si riferisce questa VI Giornata Mondiale dei Poveri presenta il grande paradosso della vita di fede: la povertà di Cristo ci rende ricchi. Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada.

Caritas San Gaudenzo

### Orari S. Messa

**Domenica:** ore 8,30 (preceduta dalle Lodi).  
ore 10,00 - 11,15 - ore 18,00

**Sabato:** ore 18.00

**Giorni feriali:** ore 8 (preceduta dalle Lodi) .

### Confessioni:

si prega di chiamare il sacerdote.

### La chiesa è aperta:

**Giorni feriali:**

ore 7,30 - 11; 16 - 18 (purché custodita)

**Sabato pomeriggio:**

ore 16-19

**Domenica:** ore 8 -12,30.

**Sacrestia:** ogni giorno feriale, ore 8 - 11.

### Segreteria parrocchiale:

giorni feriali dalle ore 9,00 alle ore 12,00

## Recapiti telefonici

### e web della Parrocchia

Parroco, Segreteria, Sacrestia: 0541.782212

Comunicazioni al sito della Parrocchia:

[info@sangaudenzo.it](mailto:info@sangaudenzo.it)

E mail: [parrocchia@sangaudenzo.it](mailto:parrocchia@sangaudenzo.it)

### Informazioni ai Parrocchiani.

Si ricevono dal n. 392.2153294

(inserirlo in rubrica-broadcast via WAPP)

### Campo don Pippo:

Ristorante e Accoglienza: 366.7791190

Campi sportivi: 331.4832726

### Caritas San Gau: 380.5924377

Sede: Via Lavatoio 2 (lunedì 9-11; venerdì 15-17)

### Casa di Ciola (Elio M.): 328.3636222

Cucina del Circolo (Giorgia A.): 339.6917456

Pulmino (Roberto T.): 339.3338133

## PERLE DI VITA PARROCCHIALE

### IL ROSARIO

Da qualche anno, grazie alla disponibilità di alcune persone che a turno garantiscono la sorveglianza, **la chiesa rimane aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18**. Ognuna di queste persone durante il suo turno pregava in silenzio fino a quando, un giorno, Gabriella, entrata in chiesa per recitare il rosario, ha chiesto a Pina, che era di turno, se voleva pregare con lei. Da quel momento, **il rosario delle 16.30 è diventato un appuntamento fisso**, al quale chiunque entri può partecipare. Inizialmente l’intenzione per cui pregare veniva scelta di volta in volta a seconda delle necessità personali o parrocchiali, dall’inizio della guerra in Ucraina si prega sempre per la pace. A volte si è in due, altre una decina; un sorriso, uno scambio di battute prima di iniziare e alla fine hanno reso la recita del rosario davanti all’immagine della Madonna un momento di preghiera in un clima familiare.

### EMMAUS

**Da sabato 22 Ottobre è ripresa Emmaus.** Forse molti si chiederanno: “Ma che cosa è?” E’ stata chiamata così **l’ora di adorazione** che si svolge il **sabato mattina dopo la messa delle otto fino alle 9.30**. Perché questo nome? Come i due discepoli che avevano lasciato Gerusalemme tristi e delusi dopo la crocefissione di Gesù lo riconobbero allo spezzare del pane, così anche noi portiamo le fatiche della nostra vita davanti a quello stesso Gesù, presente nell’Eucarestia. Ne ripartiamo con la speranza e la gioia nel cuore. Se volete provare, Gesù è lì e ci aspetta tutti.

### IL CIRCOLO

Dopo tanto tempo, finalmente le porte del circolo si sono riaperte. **Per ora solo il giovedì dalle 16 alle 18, con animazione da parte del PIANETA ARGENTO** per persone diversamente giovani (adulti e anziani). Per ogni incontro sono programmate attività diverse: si gioca a carte, si fa risveglio muscolare, si guarda qualche bel film... Tutte le volte ci saranno merenda, musica, canti e chiacchiere. Ogni mese sarà dato il calendario per il mese successivo. C’è posto. Vi aspettiamo!